

Sentenza shock. Pena capitale per cinque bulgare e un medico palestinese

Libia, infermiere a morte per l'epidemia di Aids

Ribadita la tesi del complotto per infettare 426 bambini

Elana Di Caro

Tripoli, radiodiffusione. E conferenze per cinque infermiere bulgare e un medico palestinese, la pena capitale decisa in un primo processo nel 2004. I sei sono accusati di aver infettato con il virus dell'Aids nel 1998, 426 bambini. «Sono già morti - nell'ospedale Al Farah di Bengasi, nel Nord del Paese. L'operazione sarà circolare tra i bambini ricoverati nell'ospedale, identificando le mutazioni del virus nel tempo, si è ricostruita la storia della trasmissione dei sottotipi di virus con gli evidenti momenti in cui è esplosa l'epidemia: è accaduto ben prima del marzo 1998». Questo è un dato figlio dell'evidenza scientifica. «È probabile - conclude Rezza - che il contagio abbia preso piede proprio a causa delle scarse condizioni igieniche, ferri invecchiati e materassi non monouso non sterilizzati».

L'Unione europea, oltre a chiarire in questi anni diversi aspetti in favore degli imputati alle autorità libiche, ha concesso a Tripoli un contributo finanziario per la lotta all'Aids, stanziando negli ultimi due anni due milioni di euro. Nel dicembre 2005 la Bulgaria ha costituito, insieme agli Stati Uniti e alla Gran Bretagna, un fondo internazionale per aiutare la Libia a combattere l'Aids, assicurando la messa a norma dell'ospedale di Bengasi e assicurare le vittime e le loro famiglie.

Sofia ha poi respinto la richiesta avanzata dall'Esecutivo libico di 10 milioni di euro di risarcimento per ogni famiglia colpita nella vicenda. A questo punto, l'ultima possibilità per i neocondannati è fare di nuovo appello - già annunciato dai loro legali - alla Corte Suprema. Nel primo processo, l'amministratore delegato della giustiziaria libica, Ahmed al-Harbi, ha detto che «la giustiziaria libica offre ai condannati a morte la possibilità di una revisione completa della vicenda», precisando che «la Corte può modificare ridurre o annullare la pena».

UN LINGUO CALVARIO

Febbraio 1999
Diecimotto operatori sanitari bulgari vengono incaricati nell'inchiesta aperta sull'infusione di Hiv che ha colpito 426 bambini dell'ospedale pediatrico di Bengasi. Successivamente 13 vengono rilasciati

Febbraio 2000
Comincia il processo contro sei bulgari (un medico e cinque infermiere), un dottore palestinese e nove libici. L'accusa è di aver deliberatamente inoculato il virus dell'Aids nel sangue dei bambini

Settembre 2003

Il dottor francese Luc Montagnier testimonia che l'epidemia è scoppiata un anno prima dell'arrivo del personale medico bulgare nell'ospedale. L'accusa chiede la pena di morte per sei bulgari e il medico palestinese

Maggio 2004

Il tribunale condanna a morte cinque infermiere bulgare e il dottor palestinese. Un medico bulgario viene assolto

Dicembre 2005

La Suprema corte annulla le sentenze di morte e rinviava al tribunale di Tripoli perché ripeti il processo

Gennaio 2006

Le famiglie chiedono 4,4 miliardi di euro per ritirare la causa

19 dicembre 2006

Il tribunale di Tripoli pronuncia una nuova condanna a morte per i sei imputati, che rinvia ancora alla Corte suprema



Sentenza confermata. In una foto d'archivio, una fase del processo al Tribunale di Tripoli contro le infermiere bulgare e un medico palestinese

La condanna potrebbe ostacolare la cooperazione - La rabbia di Sofia a rischio i rapporti con l'Europa

La comunità internazionale ha reagito con durezza, e unanimemente, alla sentenza di Bengasi. Gli inviti rivolti alle autorità libiche torneranno sui propri passi, o no stati numerosi. Ma in serata il ministro degli Esteri di Tripoli, Abdurrahman Shalgubam, ha escluso qualunque ipotesi di rinegoziazione del caso. «Nessuno può interferire con la nostra giustizia. Nessuno. Neanche il nostro leader, il colonnello Gheddafi. La Libia non cederà alle pressioni e intimidazioni, da qualunque parte arrivino».

Nel pomeriggio, le prime dichiarazioni di forte dissenso e indignazione sono giunte da Sofia. «Respingiamo categoricamente - ha detto il presidente del Parlamento bulgare, Georgy Parvaniski - la conferma delle condanne a morte ed esprimiamo

la clemenza al Governo libico, sollecitando un'azione del colonnello Gheddafi per la sospensione della pena e per la sua commutazione». La Casa Bianca ha dichiarato il suo «disappunto» per il verdetto attraverso il portavoce Tony Snow. Per il segretario di Stato americano, Condoleezza Rice, «si tratta di persone che meritano di tornare a casa. Siamo molto delusi dall'esito della sentenza».

E.D.C.

Vertenze agricole. Accordo «verbale» con la Commissione

La Russia fa dietro-front: via libera alle carni europee

BRUXELLES

La Commissione europea avrebbe colto un accordo verbale con il Governo russo per continuare le esportazioni di carne in Russia dopo l'ingresso nella Ue di Bulgaria e Romania. Il governo russo è stato informato da Mosca tra il 14 e il 15 gennaio. Il ministro degli Esteri, Igor Ivanov, ha detto che il responsabile russo per una delegazione russa guidata dal ministro dell'Agricoltura, Aleksij Gordeev. Dal 1 gennaio 2007, ha spiegato Gordeev, le importazioni di carne dall'Unione europea «avvertono un basso rischio». Stavriscono così le minacce di un embargo russo all'import di carne dal Parlamento dei deputati di Bulgaria

e Romania: un blocco che avrebbe colpito un commercio annuale del valore di 1,7 miliardi di euro.

L'accordo tra Unione europea e Russia arriva sotto forma di memorandum. «Abbiamo deciso di firmare un memorandum in base al quale continueranno i normali flussi di prodotti europei da fornire ai consumatori in Russia», ha detto il responsabile russo per

ISOSPETTIVI DEL CREMLINO

Mosca aveva minacciato il blocco dell'import nel timore che Bulgaria e Romania non rispettassero standard sanitari adeguati

L'agricoltura, secondo l'agenzia Kai-Novosti. Il testo dell'accordo è ora da scrivere, e «gli specialisti del settore cominceranno a lavorare domani (oggi per chi legge: ndr) - ha precisato Gordeev -.

Il punto centrale è che la produzione a rischio, da Bulgaria e Romania, non sarà importata in Russia attraverso altri Paesi Ue. L'accordo sarà quindi definito in vista della firma di un Protocollo di intesa Ue-Russia, prevista durante la «Settimana Verde» di Berlino, il 18 gennaio.

«Siamo rincuorati a risolvere la questione - ha commentato il commissario Kypryanou - perché abbiamo le stesse preoccupazioni e lo stesso obiettivo: minimizzare i rischi, mantenere

mondo, allo stesso tempo, agricoli e commerciali».

L'Unione europea aveva già volte richieste ai governi di Paesi membri, stanno rispettando le norme previste da Bruxelles in materia. Ma sul dossier, tuttavia, pesa anche il veto da un mese la Polonia ha messo a un ampio accordo tra l'Unione e la Russia in materia di cooperazione economica ed energetica, per protesta contro l'embargo posto un anno fa dai russi sulla carne polacca. Il bando, ha detto Gordeev, resterà in vigore in attesa di negoziati separati, in programma nel prossimo futuro. Le autorità polacche hanno espresso la speranza di poter sollevare presto il proprio veto.

Traffici illeciti. Ue alla guida del Processo Kimberley

Bruxelles scende in campo contro i diamanti di guerra

BRUXELLES

La Commissione europea è pronta a schierarsi in prima linea nella lotta contro il traffico dei diamanti di guerra. Il commercio di pietre grezze sfruttato per finanziare alcuni dei conflitti più brutali scoppiati in Africa negli ultimi 50 anni.

Dal prossimo 1° gennaio, Bruxelles assumerà la presidenza del «Processo Kimberley» per la certificazione dei diamanti. L'iniziativa prende il nome dalla cittadina sudafricana da dove è partita nel 2000 per fermare il traffico illecito, spesso usato per alimentare le rivolte contro i Governi centrali. Le pietre grezze sono state, ad esempio, la principale fonte di finanziamento dell'Uganda nella lunga guerra

un ostacolo alla nostra cooperazione con Tripoli». Ma poi ha ribadito che «strategicamente il negoziato politico con la Libia deve continuare» e ha invitato il ministro responsabile per la Giustizia, libertà e sicurezza, che si è detto «molto deluso e scocciato», «aspettando fermamente - ha aggiunto - che le autorità libiche ritornino su questa decisione. La Bulgaria dal 1° gennaio è membro dell'Unione Europea e dunque la sentenza «sarebbe civile in Angola, del fronte rivoluzionario unito in Sierra Leone, appoggiato dall'ex presidente liberiano Charles Taylor, oggi accusato di crimini di guerra; dei gruppi ribelli della Repubblica democratica del Congo. Senza dimenticare che l'Onu ha messo sotto embargo le esportazioni di diamanti grezzi da Liberia e Costa d'Avorio. Grazie a un sistema di certificazione delle pietre grezze, appoggiato dalle Nazioni Unite, il Processo Kimberley punta a impedire ai «diamanti insanguinati» di entrare nel commercio legale, garantendo ai consumatori che i gioielli acquistati non hanno contribuito a guerre e violazioni dei diritti umani. Chi sottoscrive l'iniziativa deve ripartire una serie di requisiti e può sostenere scambi commerciali di diamanti grezzi solo con altri partecipanti. Tutte le esportazioni di diamanti grezzi devono essere accompagnate da un certificato.

Il Processo coinvolge 71 Paesi. L'industria internazionale del diamante e organizzazioni non governative. La Commissione Ue, si legge in un comunicato, uscirà la sua presidenza per il prossimo anno.

www.kimberlyprocess.com Il sito ufficiale dell'iniziativa

G.D. Do.

Dedicatemi ai vostri talenti. Noi pensiamo al vostro business.

Il ruolo del Direttore delle Risorse Umane si sta evolvendo con una connotazione sempre più strategica a beneficio di una crescente competitività aziendale.

Questo implica concentrare le proprie energie sulle attività core e sui talenti e affidare la gestione dei processi aziendali ad un partner che abbia competenze di processo alle tecnologie abilitanti di ultima generazione.

L'offerta BPO HR di T-Systems è la risposta.

www.t-systems.it

T-Systems

Business flexibility